

# Poli's Reporter

Giornale della scuola media «G. S. Poli» - Molfetta (Bari)

Anno IV n. 3 - A.S. 2013/2014

*Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!*

PIU  
25 AB

**Istituto Comprensivo Manzoni-Poli**

PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI Obiettivo C-Azione 1 Cod. Aut. n. C-I-FSE-2013-503

## **LA VITA È ADESSO**

Riflessioni dei compagni di Redazione su un evento tragico che ha colpito la scuola.

## **INTERVISTA AL SINDACO**

Paola Natalicchio:

*«Quando la tua città chiama, non puoi tirarti indietro».*

## **IN TELEVISIONE**

La Redazione ha partecipato al TG in diretta di «Antenna Sud».



***La vita è adesso***



## La vita è adesso

Quando una comunità è colpita da un dolore così intenso e così vicino, non può che interrogarsi, riflettere, esprimere i suoi sentimenti. La tragica ed inaspettata scomparsa di Annalisa Spaccavento, una ragazza del gruppo redazionale, ha condotto i «giornalisti in erba» a spogliarsi dalle vesti di «illustratori di eventi» per mettere a nudo e condividere il po-

prio pensiero. Le offriamo ai lettori in sequenza, evidenziando che la penna del correttore non è quasi mai intervenuta per quanto profondi, veri e toccanti siano gli interventi di questi ragazzi. Il tema comune è «La vita è adesso», titolo di apertura del giornale d'istituto «Poli's Reporter».



### Addio di Michele Magarelli

Lo shock è il minimo dopo questa tragedia avvenuta nella nostra città!

Vittima di questo incidente è stata la nostra «collega di redazione» Annalisa Spaccavento, alunna della terza H.

Le domande che ripetutamente ci siamo poste noi ragazzi sono state: - Perché non ha chiesto aiuto? - Perché non si è confidata con nessuno, né amici né genitori? - Cosa le sarà accaduto in quel momento tanto da non permetterle di fare la scelta più giusta?

Molte le manifestazioni di dolore a partire dal minuto di silenzio voluto dal preside Michele Laudadio.

### Un pensiero per te di Gabriella Binetti

Un pensiero per te, ormai solo questo possiamo darti. La Terra è uno spettacolo incantevole con le sue alte vette, i laghi ed i fiumi, le valli. Gli orari della vita dovrebbero prevedere un momento preciso della giornata, in cui ci si potrebbe impietosire della propria sorte. Se si pensa alla propria sventura tra due forchettate, con l'orizzonte ostruito dall'imminente ripresa del lavoro, si valuta male, ci si immagina messi peggio di come si sta e una minima cosa in più può portarci ad atti folli. La vita non va come tu puoi immaginarla, fa la sua strada e tu la tua, quella che scegli di vivere. Probabilmente avrai capito tardi la parte giusta, la strada giusta.

### Così in fretta di Zoe Bufi

La vita non ti piaceva... e tu l'hai buttata via senza scrupoli pensando solo ai momenti brutti e non alle gioie, alle amicizie e ai bei momenti della tua vita. Sapevi nascondere bene le tue emozioni. Sembravi sempre felice con tutti e in tutti i momenti ma, a quanto pare, non era così.

E' successo tutto in fretta. A distanza di un giorno. E' impressionante passare dalla gioia alla tristezza in pochissimo tempo. Come può un essere umano rimanere fermo quando sa che la morte si sta avvicinando con una velocità impressionante?

Per te la vita non aveva senso. Te ne sei andata, sei andata in cielo per trovare un senso alle cose. Il nostro presente è oggi.

Il nostro futuro è il domani. Il nostro passato è il tuo ricordo.

Due giorni prima la tragedia eravamo vicine ... come ce l'hai fatta? Eri felice, socializzavi bene con le persone che non conoscevi. Non ti mancava niente... forse solo la voglia di vivere. Era una notizia normale, se ne sentiva una ogni giorno in tv, ma sentire te protagonista è un'emozione che rimarrà per sempre nel cuore attribuendola a te, al tuo sorriso.

Ho capito chi eri dal colletto di perle che hai indossato ad Antenna Sud. Quell'esperienza non la dimenticherò mai, non per l'uscita, ma per esserti stata accanto.

Il tuo gesto, ci ha fatto piangere. Ma non una sola persona. Un'intera scuola, in tuo ricordo, ha pianto per giorni. Ci manchi e ci mancherai per sempre.

### Ci hai segnato di Antonella Camporeale

È un avvenimento che ha toccato noi ragazzi da molto vicino e che ci porta a riflettere per evitare che qualcun'altro possa arrivare a compiere un gesto così estremo, forse per risolvere i propri problemi. Non sapremo mai per quali motivi e per quali problemi questa ragazza ha compiuto un gesto così drastico. Ogni adolescente ha dei problemi che tormentano la propria vita, ma li confidano solamente agli amici più stretti, i quali forse

li vivono in prima persona e non sono in grado di aiutare i propri amici. Così non consultano i più grandi, i genitori, per paura di non essere capiti. Proprio perché i ragazzi vivono un periodo molto delicato come l'adolescenza, un periodo pieno di mutamenti, alcune volte si pongono problemi sul proprio aspetto, sul proprio carattere e non riescono ad accettarsi o si sentono presi in giro.

Questo avvenimento ha segnato la vita di molti ragazzi come un pennarello indelebile.



### Il tempo che hai... di Alessio de Candia

A volte accadono cose belle, a volte cose brutte. Queste situazioni a volte non si riescono a gestire e si ricorre a gesti che non sono per niente belli. Un esempio? Annalisa Spaccavento. Una ragazza dal bellissimo carattere, si è addormentata nella speranza di andare in Paradiso. Se quello sia stato

coraggio, non sappiamo, ma avrebbe dovuto usarlo per affrontare i suoi problemi.

La scuola era piena di persone che piangevano, soprattutto la 3^H, la classe di Annalisa. Il dirigente scolastico ha dedicato un minuto di silenzio per commemorare la sua morte. I ragazzi hanno esposto delle lenzuola con frasi che ricordavano a tutti la compagna.

L'episodio ci insegna che, se abbiamo un problema che riteniamo irrisolvibile, dobbiamo parlarne con gli amici, i parenti o i professori.



## Dialogare

di Alessia de Gennaro

«La comunicazione e il dialogo possono riuscire a combattere anche i problemi più gravi».

E' questo che ha voluto insegnarci Annalisa sacrificando il regalo più bello che le era stato donato. Perché non c'è dubbio o perplessità o problema o tristezza che non può essere sconfitto da una bella chiacchierata con le persone che ti vogliono bene.

Di queste cose lei non ha potuto approfittare, ha trovato nella morte la soluzione a tutto. Ogni tipo di sofferenza sarebbe così svanita nel nulla portando con se anche la dolce ragazza dagli occhi sinceri, lasciando a noi solo un grande ricordo oltre allo smisurato rimorso di non essere riusciti a capire che dietro quegli occhi sinceri e quel sorriso si nascondeva un velo di rabbia e dolore che si andava via via ispessendo. Eppure, anche dopo questo terribile avvenimento rimango dell'idea che la realtà debba essere affrontata per ciò che è, per gli ostacoli e i dolori che poi magari, domani, potranno diventare piccole gioie.

La vita è adesso e va vissuta fino in fondo anche perché è l'unica grande possibilità di felicità che ci viene data.

## Ci manchi...

di Nicoletta De Palma

Sei stata una ragazza fantastica, dai capelli rossi come il tuo cuore, pieno d'amore. Il tuo sorriso ci faceva diventare sereni. Tu come una farfalla che è volata verso il sole, ma hai lasciato il segno nei cuori. Non ti scorderemo perché sei stata una brava amica che purtroppo non abbiamo conosciuto bene. Mi ricordo il primo giorno che ti ho visto: eri splendente, il tuo viso splendeva di gioia. Hai lasciato una ferita nella nostra anima nella quale conserviamo tutti gli insegnamenti che ci hai dato, tra i quali continuare a sorridere e amare le persone che tengono alla nostra vita e condividere i bei momenti passati insieme. Sei come un fiore in un deserto, l'unico come l'allegria che sconfigge la solitudine. Immagino come ti troverai bene in Paradiso tra gli angeli che ti tratteranno come una figlia, la migliore. Ci manchi tanto!



## La sfida della vita

di Martina De Pinto

*«La vita è un'opportunità, cogli-la. La vita è bellezza, ammirala.*

*La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. La vita è una sfida, affrontala»*

Queste parole di Madre Teresa di Calcutta insegnano che la vita è un grandissimo dono offerto da Dio per noi, da non sprecare o buttar via assolutamente. Si sente spesso parlare ai telegiornali di casi di suicidio o morte, ma noi ragazzi, al giorno d'oggi ci troviamo davanti ad un gesto indescrivibile, inspiegabile, ma che dobbiamo affrontare con forza e consapevolezza.

Quindi, la vita è una sfida, da affrontare, non ci dobbiamo arrendere alle difficoltà, dobbiamo sempre cercare di affrontare i nostri problemi e se non ci riusciamo o pensiamo di non riuscirci è fondamentale saper chiedere aiuto. Dopo questo gesto, tutti abbiamo imparato a chiedere aiuto, tutti ne abbiamo bisogno, e tutti abbiamo diritto di usufruire dell'aiuto degli altri. Sempre, ma soprattutto nei momenti più difficili, dobbiamo farci aiutare. Avremo sempre qualcuno accanto a noi disposto a tenderci la mano e farci capire quanto ognuno di noi sia un elemento fonamen-

## La vita è una cosa meravigliosa...

di Martina de Gennaro

I miei genitori mi hanno da sempre insegnato che bisogna vivere la vita al massimo. A volte mi fermo a pensare quanto tutti noi siamo fortunati ad essere stati messi al mondo, pensare a quante persone vorrebbero essere al nostro posto. Che dire...tutti in questo momento stiamo attraversando un periodo molto particolare della nostra vita, ma io penso che l'unica cosa che si possa fare è parlare di tutti i nostri «problemi», i nostri «dubbi» e le nostre «preoccupazioni». Io penso che «Nali» sia un punto di riferimento per tutti noi...lei ora è lì sopra e ci protegge...ma ciò che ha fatto, ha fatto davvero riflettere tutti noi. Pensare che con quel sorriso ci ha trasportati tutti nel suo mondo, un mondo fatto di allegria ma di debolezza nell'affrontare i problemi che purtroppo fioriscono in ognuno di noi... Ma la vita è un'opportunità importante per dire al mondo «io sono qui e niente mi impedirà di vivere la mia vita al meglio e salterò ogni ostacolo senza alcun problema...io sono qui e ci rimarrò per sempre». *La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, cogli-la. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. La vita è una sfida, affrontala.* [Madre Teresa di Calcutta]

tale per la vita di un altro con le nostre capacità e le nostre qualità, che nei momenti difficili ci sembrano nulla.

Questo avvenimento ci insegna che molti all'apparenza sembrano sorridenti, felici di vivere e senza problemi, ma non è sempre così. Lei sembrava una ragazza così, ma evidentemente non lo era. Tutti noi non siamo stati capaci di darle un piccolo aiuto per farle capire quant'è importante il dono della vita.

I professori e la chiesa ci stanno aiutando a riflettere, a pensare e ad imparare. Ad imparare che a tutto c'è una soluzione, ad imparare che non dobbiamo sottovalutarci, ad imparare ad accettarci per quello che siamo e che non dobbiamo buttar via l'immenso dono della vita.

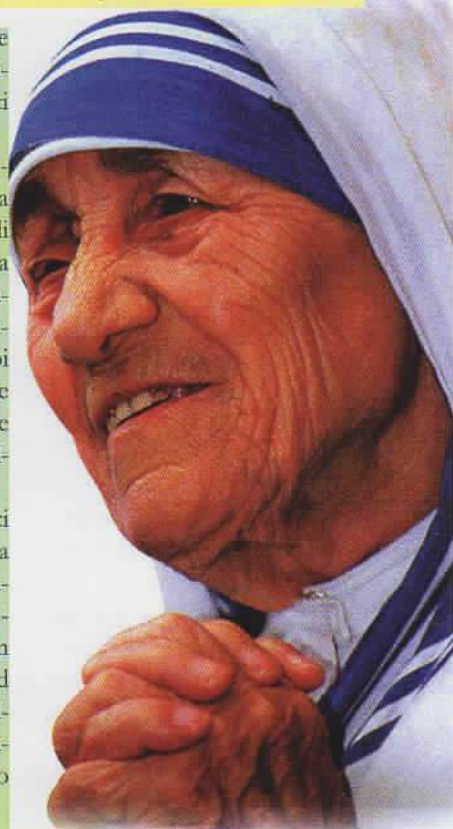
## Insegna agli angeli a sorridere

di Libera Del Rosso

«Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere...» B.P.

Quale che sia stato il motivo del gesto della nostra amica di sicuro è stata una tragedia. La vera cosa importante è trarne un insegnamento valido, per il futuro ci insegnino ad andare avanti nonostante le difficoltà che si presentano.

È normale che ad una certa età, con la crescita, noi ragazzi ci troviamo in difficoltà, anche per le cose poco importanti. Ma è importante ricordare che ci sono sempre persone pronte ad aiutare, che possono essere i genitori, gli amici e tutti coloro che ti vogliono bene e te ne vorranno per sempre.





## Perchè la vita è una sola...

di Alessia del Vecchio

«Nali» sei volata via nel vento, leggiadra e convinta delle tue azioni.

Ma perchè lo hai fatto? La vita è breve, è una sola e bisogna viverla al massimo.

Tu però mi hai insegnato qualcosa di importante: parlare, sempre, e sfogarsi con una persona, ogni problema nasce perché c'è una soluzione.

Che sia sciocco, (anche se importante per la nostra età) oppure più serio, alla fine si risolve, vai avanti.

Noi non abbiamo sette vite come i gatti, ma solo una ed una sola ed è importante e non bi-

## Il nostro ultimo «ciao»

di Anna Grazia La Forgia

Cara Annalisa, dopo questo tuo gesto che nessuno può giudicare, abbiamo tutti dato un po' più di importanza al valore della vita. Io, per prima, mi sono resa conto che bisogna affrontare tutti i problemi e non crollare alla prima sfida che la vita pone nel tuo percorso. Forse, nel momento in cui hai pensato di porre uno stop alla tua breve vita, hai immaginato che, probabilmente, solo dopo la morte avresti messo fine a tutti i tuoi problemi. Ti abbiamo vista tutti come una ragazza forte, con

sogna lasciarla andare via così.

Siamo tristi senza te, manchi soprattutto ai tuoi amici, ma se tu sei felice anche noi lo saremo.

Ora spero che tu abbia trovato la felicità in Paradiso, piccolo angelo, che i tuoi «pensieri» siano svaniti e che ora la tua vita sia quella che hai desiderato da sempre.

Mi raccomando insegna a tutti gli angeli lì con te a sorridere sempre, in qualunque situazione, in qualunque istante.

Un'ultima cosa, voglio ricordarti che rimarrai per sempre nel mio cuore e che mi hai fatto capire che «Leri è storia, domani un mistero, ma oggi un dono, che bisogna vivere al massimo e che per questo si chiama presente».

i piedi per terra e la testa sulle spalle e con un sorriso da far invidia. Appena sono venuta a conoscenza del tuo gesto sono rimasta senza parole, non avrei mai voluto crederci, ma alla fine mi sono data pace: il nostro ultimo «ciao» era un «addio». Mi sento molto in colpa per non essermi mai accorta che dietro quel sorriso nascondevi tanti problemi, tante lacrime che non riuscivi a esternare. Sai, lo so che tu ci guardi da lassù e spero tanto che adesso sarai una stella, una delle più belle, quelle che appena alzi gli occhi al cielo, noti per prima.

Ti auguro con tutto il mio cuore di essere finalmente felice, e di aver trovato il mondo che cercavi, ma non hai trovato qui tra noi. La morte, dovremmo ammetterlo, è un viaggio a un senso solo, senza ritorno e dovremmo anche rassegnarci al fatto di non vederti più a scuola la mattina fra i corridoi, i pomeriggi al Pon, o mentre tornavi a casa.

Adesso dai la forza ai tuoi genitori, familiari e compagni di superare la tua assenza e sentirti sempre accanto soprattutto nei momenti difficili.

Nella scuola, il primo giorno senza di te, i volti di tutti i tuoi compagni erano

## È stato bello

di Simona Introna

È stato bello vedere il tuo sorriso. È stato bello averti conosciuta. È stato bello averti parlato. Ma dietro ciò si nascondeva un'ombra, una vita che non ti piaceva, un disagio che ti ha sconfitto.

In questi giorni la tua assenza è presente in noi, hai lasciato un vuoto nella nostra quotidianità andando via.

Con questo voglio dirti: «Ti voglio bene».



rigati di lacrime, lacrime che parlavano di te e del vuoto che hai lasciato. Speriamo tutti che adesso sia felice, e ti immaginiamo ancora qui accanto a noi, dov'eri seduta l'ultimo giorno che hai frequentato il Pon. Riposa in pace piccolo angioletto e fatti spazio tra gli angeli con il tuo sorriso splendente. <3 ti voglio bene e ti mando un forte abbraccio piccola principessa <3



## La vita è bella, non buttarla via

di Vincenzo Minervini

Annalisa. Era il nome di una fantastica ragazza che conoscevamo quasi tutti. Era solare, socievole e carina. Personalmente non la conoscevo molto bene, ma quando ho saputo della terribile notizia sono rimasto sconvolto. Una fitta mi ha trapassato il cuore, non volevo crederci, sapevo solo che una ragazza si era suicidata per motivi ignoti, ma non sapevo chi fosse. E' terribile come sia così fragile e vulnerabile la vita umana. A volte mio chiedo: perché si compiono gesti estremi? Ci vuole una motivazione seria per arrivare a questo. Dopo tutto chi sono io per giudicare la vita e le scelte degli altri? Questa notizia è terribile, sì, ma ci ha insegnato che dobbiamo fidare i pensieri che ci tormentano alle persone più vicine per evitare queste tragedie. Forse la morte è solo una nuova grande avventura.

## Il valore della vita

di Sara Fiumefreddo

C'è una legge della vita che da sempre mi ha colpita: «Il valore di qualcosa si capisce soltanto quando essa svanisce». Nulla avviene casualmente, ne sono certa: dietro tutto c'è la Sua mano più esperta; e se una tragedia ha toccato proprio noi dovremmo trarne spunti di riflessioni, prima o poi.

La vita è un dono prezioso, semplicemente meraviglioso, da alti e bassi caratterizzato e da nient'altro eguagliato.

Ad ogni problema c'è una soluzione e per fortuna, al nostro fianco, ci sono tante persone sempre pronte a darci un consiglio senza giudicare il nostro sbaglio.

Indietro, purtroppo, non si può tornare, ma c'è una carenza che si può colmare. Si tratta della più grande necessità che da sempre l'uomo avverte e ancora avvertirà: i rapporti reali che fanno sentire gli individui speciali.

Io credo che ognuno di noi possa vivere al meglio le proprie relazioni, attribuendo maggiore importanza a chi ci dona affetto e speranza.







## La vita è come un fiore di Jlenia Modugno

Fare quello che ha fatto Annalisa non risolve tutti i problemi, lascia solo dolore a tutti quelli che la conoscevano e le volevano bene. Non è normale tutto il coraggio che «Nali» ha avuto nel fare quel gesto. La sua classe, la 3<sup>a</sup> H, è afflitta per la sua perdita e ha già realizzato numerosi cartelloni. La vita è una sola ed è preziosa più di ogni altra cosa; ha i suoi problemi ma possono essere superati con determinazione, non bisognerebbe fuggire da lei o evadere. Quando si hanno dei problemi, parlatene. Parlatene con una/un amica/o, un insegnante, un parente, ma parlatene. Sfagatevi perché sfogare aiuta! La vita è come un fiore e non bisogna reciderla.

## Un diritto fondamentale di Sergio Stragapede

Mi hanno educato sin dalla nascita che la vita è un diritto fondamentale.

Che è qualcosa di ineguagliabile a nient'altro.

Questa è una cosa per cui alcuni popoli hanno combattuto fino alla morte, per cui hanno visto i loro cari morire davanti ai loro occhi, per cui sono andati in prigione, ma non è mai stata una cosa per cui si è battuta solo la gente comune, al contrario, i cuori più grandi e le menti più illustri.

Questa potrebbe sembrare una cosa lontana dai ragazzi. Di solito ne sentono parlare soltanto ai telegiornali, ma allo stesso tempo così vicina. Quando si incontrano difficoltà, anche le più grandi del mondo, non vanno tenute chiuse dentro, quasi che nessuno le capisca, per cui si preferisce superarle da soli. La vita va presa di petto, senza demoralizzarsi. Perché, come insegna Madre Teresa di Calcutta, «la vita è una sfida, affrontala».

## C'è sempre una via d'uscita di Francesca Filicaia

C'è un evento che ha lasciato un segno indelebile in tutti i nostri cuori: il suicidio di una nostra cara amica. Tutti pensano che sia un gesto pauroso ed estremo, ma la domanda che dovremmo porci è: «a che sfide ci porta la vita?».

Mi sono accorta veramente che lei non c'era più solo quando ho visto andare via la sua bara sotto i miei occhi. Ho provato rabbia per non essermi accorta che lei stesse male e rimorso perché non le ho dato tutta quella amicizia che avrei potuto darle. Credo che a tutti sia capitato di vivere momenti brutti, tali da abbatterci, ma è ugualmente facile sorridere e trovare una soluzione. Perché a tutto c'è una soluzione.

Un incoraggiamento che vorrei dare a tutti quei ragazzi che stanno male per qualcosa è che non si sa quando, non si sa come, non si sa dove, ma andrà bene, di questo potete esserne certi!

## Il pendio da scalare di Rosa Maria Piliero

La vita non la si può paragonare ad un passeggiata nel parco il cui ostacolo più problematico sia l'inizio della pioggia. La si deve paragonare ad un'escursione in montagna in cui gli ostacoli e le difficoltà sbucano da dietro ogni angolo ma non per questo bisogna fare dietro-front e abbandonare tutte le speranze, i sogni, le idee. Si deve avere un pizzico di coraggio nell'affrontare le difficoltà, coraggio che non tutti hanno e per questo si viene sopraffatti dal timore, dal giudizio e dai «pesi» che tale situazione comporta.

Le fasce più deboli sono proprio gli adolescenti che si **Sembravi felice**  
di Sara Tridente

È sconvolgente pensare a una nostra coetanea che preferisce farla finita piuttosto che affrontare i suoi problemi e parlarne! Eppure, eccoci qui, a fare i conti con una cosa che non sarebbe mai dovuta accadere.

Sembravi una ragazza felice, senza problemi, nessuno ti aveva mai vista triste o arrabbiata, neanche i professori. Eppure, se hai ritenuto i tuoi problemi irrisolvibili a tal punto, un motivo ci dev'essere. È questo che ci chiediamo tutti, qui a scuola: «Perché?». Perché non ne hai parlato, perché te ne sei andata, perché non riuscivi a superare i tuoi ostacoli, tutti quegli ostacoli che noi non vedevamo, ma che a quanto pare per te erano

trovano in una particolare fase, in lotta fra l'infantilità e la maturità, che spesso sono spinti a gesti estremi.

Le difficoltà hanno reciso un'altra giovane vita, quella di Annalisa, ragazza di quattordici anni, che turbata ha trovato la forza per finire la sua esistenza, o forse bisognerebbe dire che non ha trovato la forza per superare quel che l'ha portata a porre fine alla sua vita.

Superare questi momenti di sconforto non è facile per nessuno, soprattutto per i più deboli che hanno bisogno di un appoggio da parte delle persone che per loro sono dei punti di riferimento, delle guide.

Con loro il momento di difficoltà, al più presto, sarà un ricordo trasportato via dal vento. insormontabili? Per noi, che siamo qui, a cercare di trovare risposte a queste domande, è assurdo che una ragazza così piccola, con tutta la vita davanti, non fosse come noi piena di speranze per il futuro, non trovasse la soluzione ai suoi problemi pensando che «Quando sarò grande, tutto questo finirà», non ce la facciamo a credere che per te fosse così. E non è possibile pensare di andarsene quando sai tutto quello che ti lascerai alle spalle. Il dolore di tutte quelle persone che ti volevano bene, la tua vita, le tue infinite possibilità, il tuo futuro.

Tutti noi non ti dimenticheremo e cercheremo di farci una ragione di ciò che è accaduto, perché non credo che riusciremo mai ad accettare tutto questo senza sapere la causa della tua decisione.



## LA PASSIONE DI ANNALISA PER LO SPORT

Prima di lasciarci, Annalisa aveva scritto il suo pezzo per «Poli's Reporter». Lo riportiamo integralmente, ritrovando tra le sue parole la genuinità e la semplicità di una quattordicenne, del suo mondo, dei suoi sogni.

*«Il karate è uno sport che apre i suoi orizzonti a persone motivate»*

di Annalisa Spaccavento



Lo sport può essere considerato come una vera e propria arte, l'arte corporea; e proprio per tenermi in forma io ho scelto di praticare il karate. Per fortuna la mia scuola promuove tante iniziative, tra le quali anche quelle sportive: lo scorso anno ho avuto la possibilità di avvicinarmi al mondo dello sport grazie ad un'associazione di karate che si è sponsorizzata nel nostro istituto; ho quindi iniziato a svolgere alcune lezioni come dilettante e, chi l'avrebbe mai detto, ora sono un'agonista. Il

karate è uno sport che apre i suoi orizzonti a persone motivate, non necessariamente sportive al massimo; aiuta chi lo pratica a sfogarsi e a trovare un equilibrio interiore ed, inoltre, è uno sport che presenta delle caratteristiche particolari. I karateki indossano un kimono di colore bianco, in modo che non si creino distinzioni tra maschi e femmine; man mano che ci si appassiona, si avanza di livello e i livelli vengono misurati in base alle cinture: si parte dalla cintura bianca per poi giungere a quella nera.

## Gioco di squadra

di Gabriella Binetti  
e Martina de Gennaro

Tensione per le classi seconde! Tutti in ansia per i risultati finali delle partite di pallavolo giocate in palestra. Tra difficoltà e momenti di «gloria», solo due classi sono riuscite ad arrivare in finale. Sano agonismo con pianti, sorrisi e tanta voglia di conquistare l'«ago-

gnata» finale. Un'esperienza esaltante che porta ad interrogarsi: lo sport è solo divertimento? Lo consideriamo un semplice passatempo ma in realtà è il modo migliore per esprimere i propri sentimenti. Da sempre è stato utile anche per relazionarsi con i propri compagni di squadra e talvolta anche con gli antagonisti. Sport significa passione, non si deve praticare per «dovere» ma per una passione. Alcune volte si pensa che nessuno sport sia bello. In realtà non è così, bisogna solo trovare quella passione nascosta dentro di noi che diventerà indispensabile. Ci sono infinite definizioni parole che potremmo attribuire allo sport, ma preferiamo esprimerlo in una parola: «amicizia». Infatti, nello sport come nella vita è importante fare «gioco di squadra».

## Ludopatia, tra vizio e malattia

di Sergio Stragapede

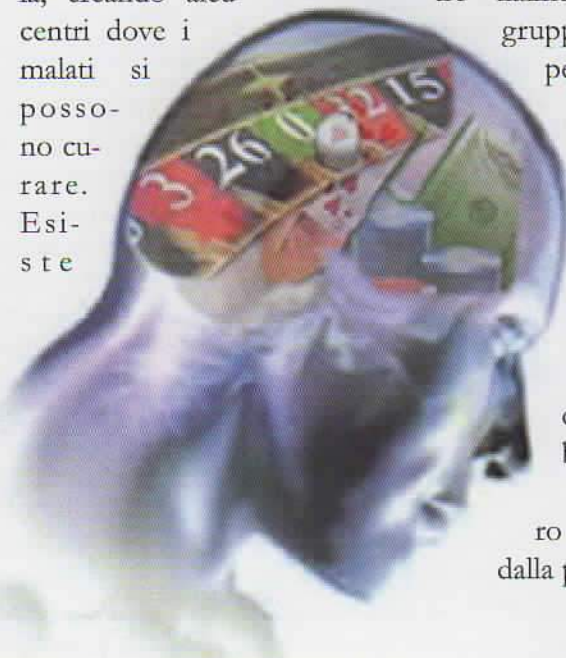
Si può essere «malati» di gioco? Certo, la malattia ha un nome ben preciso: «ludopatia». Colpisce persone soprattutto con problemi economici e familiari, ma alcuni esperti sostengono che il «vizio», come la chiamano le vittime, potrebbe essere ereditaria in alcuni casi. Gli atteggiamenti delle persone che soffrono di questa patologia sono il pensiero continuo al gioco, l'aiuto richiesto alla famiglia per prestiti che non verranno mai restituiti, mettere in causa immobili o lavori, mentire costantemente a persone a cui si vuole bene e cercando sempre di «smetterla», senza

riuscirci.

Il Ministero della Salute ha calcolato che ne «soffre» il 3-4 per cento della popolazione mondiale e lo stesso Ministero si è mosso per combatterla, creando alcuni centri dove i malati si possono curare. Esiste

anche una legge che obbliga i gestori di questi locali ad esporre all'entrata delle sale da gioco un «avvertimento» sui pericoli del gioco d'azzardo. Il Ministero, oltre ad agire personalmente, consiglia di creare alcuni gruppi, come «giocatori anonimi», per aiutarsi a vicenda. Dalle nostre parti, ha abbracciato la proposta fatta dall'«Avvenire» contro questa malattia, la diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, facendo per prima alcuni incontri nelle varie parrocchie, raccogliendo firme e vendendo alcuni braccialetti per «pubblicizzare» il valore della vita.

L'importante è avere davvero voglia di guarire, a cominciare dalla propria testa.







## Tutta un'altra storia di Sergio Stragapede

**S**iamo partiti alla scoperta di un nuovo mondo: il telegiornale. Dopo averne visti molti da casa abbiamo vissuto uno in prima persona negli studi baresi di «Antenna Sud», una voce storica del giornalismo televisivo locale.

Appena arrivati, siamo stati accolti dal suo direttore responsabile, Onofrio D'Alesio, che prima ci ha mostrato le varie apparecchiature per la ripresa dei programmi e poi abbiamo assistito a questo famoso telegiornale, riguardante la Puglia e una parte della Campania: «punto 13». Prima dell'inizio della diretta, abbiamo visitato la cabina di regia dalla quale venivano controllate le telecamere, mandati in onda i servizi e le pubblicità.

Durante il Tg ci sono stati due ospiti che parlavano della loro nuova idea di creare carte fedeltà elettroniche per la raccolta dei punti. Prima della chiusura del Tg, inquadratura in diretta per tutto il gruppo del Pon di giornalismo con citazione della scuola di provenienza da parte della conduttrice, la giornalista Mariella Vitucci.

Al termine, con il direttore abbiamo avuto un utile ed interessante scambio informativo sul mondo del giornalismo.

## L'ENTUSIASMO IN PILLOLE

*«Un giorno da star! Ci siamo molto divertiti e posso dire che è stata una bellissima esperienza da rifare!»*

**Beatrice Galdino**

*«Alla fine abbiamo salutato educatamente il direttore e siamo tornati a scuola dove ognuno ha scritto il suo articolo ricordando i meravigliosi momenti a Bari»*

**Jlenia Modugno**



*«Il direttore responsabile dell'emittente, Onofrio d'Alesio ha ospitato ed accolto con sorriso noi corsisti e (si spera) futuri giornalisti dopo l'avventura da vip nella inquadratura del tg Punto 13.»*

**Michele Magarelli**

*«I ragazzi hanno assistito alla diretta del telegiornale delle 14.13 restando all'ombra delle telecamere fino al termine di questa, quando sono stati inquadrati svelando il "mistero" della puntata.»*

**Vincenzo Minervini**

## La voce del sud di Vincenzo Minervini

**P**er iniziativa di Giuseppe Gorjoux, il 9 giugno 1979, prende vita l'emittente «Antenna Sud». Viene «adocchiata» dal gruppo editoriale «Sige» (possessore dei quotidiani «La Gazzetta del Mezzogiorno» e «La Sicilia»). Inizialmente, la trasmissione si estendeva sull'area di Puglia e Basilicata, con zone di Cala-

bria e Molise. Nel 1982 si unisce al network mondadoriano «Rete4», dal quale poi si stacca nel 1983, ritornando all'indipendenza iniziale. Negli anni successivi, si ritrova sommerso dagli altri network informativi che fanno concorrenza («Canale 5», «Italia 1» e «Rete 4175, da un lato, e, dall'altro, «Telenorba»). Nel 1987 il proprietario della «Gazzetta del Mezzogiorno» prende le redini della trasmissione, mandando in onda i cartoni animati per bambini e

diversi programmi per il pubblico femminile (tra cui «Cheese»). Di grande successo anche la fiction «Le Battagliere» con il comico barese Gianni Ciardo e Dino Loiacono. Successivamente, sono state trasmesse fiction come «Le baruffe chiozzotte» e «I Promessi Sposi», ambientati a Bari. L'attuale presidente e amministratore delegato è Luigi Lobbuono, mentre il direttore della testata videogiornalistica è il giornalista professionista Onofrio D'Alesio.



## IL SINDACO PAOLA NATALICCHIO

### Una giornalista prestata alla politica di Rosa Maria Piliero

Lo scorso 28 aprile, noi «giornalisti in erba», abbiamo voluto ascoltare l'esperienza giornalistica di una nostra concittadina: il Sindaco, Paola Natalicchio.

Emozionati, e un po' imbarazzati, le abbiamo esposto i nostri dubbi e le nostre curiosità in ambiti giornalistici, politici e personali, cui ha risposto con tutta sincerità e serenità, colpita dai suoi intervistatori.

Le domande sono partite dalla sua «adolescenza giornalistica». Infatti, Paola, fin da quando aveva sei anni, sognava di fare la giornalista, un sogno che, a soli 16 anni, l'ha portata a lavorare per una testata locale («Quindici») nella quale le venne affidata la rubrica «Pianeta giovani» che portò avanti per ben due anni. Nella sua carriera,

il sindaco, ha lavorato in molte testate della carta stampata e della televisione come «Leggo», «Il Messaggero», «L'Unità», «Rai 2», «Rai 3» e «Pubblico».

Ma, come succede per molti giornalisti, Paola si è immersa nel mondo della politica per conto di un gruppo di giovani che, in lei, trovarono un punto di riferimento. Fecero una raccolta di firme su «Facebook» per candidare Paola e, quando gliela fecero vedere, la prese come una sorta di scherzo, ma quando poi servì un vero candidato, non ebbero dubbi ad individuarla. Anche se Paola non era sostenuta, sulla carta, dal raggruppamento più forte, era molto sostenuta dai giovani e, soprattutto, dalle donne che volevano un rappresentante «rosa» e, alla fine, fu la vincitrice.

Dopo un anno di politica,



Paola ha nostalgia per il giornalismo, ma ora è molto occupata, tanto che non trova molto facile conciliare il ruolo di madre, professionista e sindaco, ma ritrova la forza nell'amore che prova per la sua città, la città che vorrebbe ad altezza di bambino e di disabile. Infatti, sta lottando per realizzare «La città dei bambini» (un museo per bambini), ma anche progetti meno ambiziosi come una pista ciclabile e più giochi per i più piccoli. Inoltre, è stato realizzato uno screening delle scuole molfettesi che non sono messe

problemi che pur esistono.

tutte male, ma servono sette milioni di euro per eliminare i

Preso un po' di confidenza, ci ha addirittura mostrato il suo portafoglio per farci vedere l'articolo di cui va più fiera: «A venderti ai pedofili è tuo padre». Un articolo in cui, con un suo collega, Massimiliano Didio, hanno lavorato per due mesi con la conclusione dell'arresto di una persona che obbligava il proprio figlio a prostituirsi. Un articolo che, pur ingiallito, terrà sempre con lei.

Una cosa è certa: ama la sua città. E ha voluto lanciare un messaggio ai più giovani: «quando la tua città chiama, non puoi tirarti indietro».

### «Impressioni» sul primo cittadino di Anna Grazia La Forgia e Martina De Pinto

Non ci aspettavamo di avere un sindaco che per una volta avesse a cuore non

soltanto il bene degli adulti, ma anche il nostro e quello dei disabili. Infatti, sin da giovane si è subito resa conto che gli spazi adatti al gioco e accessibili ai disabili erano davvero pochi e adesso che è sindaco, può finalmente agire in prima persona. Il suo progetto della città a misura di bambino ci ha colpiti molto

e ci ha resi fieri di lei. Mentre rispondeva alle varie domande poste da noi «giornalisti in erba», ci ha fatto capire che ha molta nostalgia della sua carriera da scrittrice-giornalista ma è anche fiera di avere un ruolo così importante per la sua amata città natale.

Ci ha inoltre anticipato alcuni dei suoi progetti per la

nostra Molfetta che a breve diventerà una bellissima città a misura di tutti. Ci auguriamo che tutti i suoi progetti vadano a buon termine e potremo finalmente vantarci della nostra città, in particolare del nostro mare, ultimamente poco curato.

Buona fortuna Paola, siamo molto orgogliosi di te.





**IL SONDAGGIO**

**Promosse educazione fisica e italiano «bocciata» la matematica**

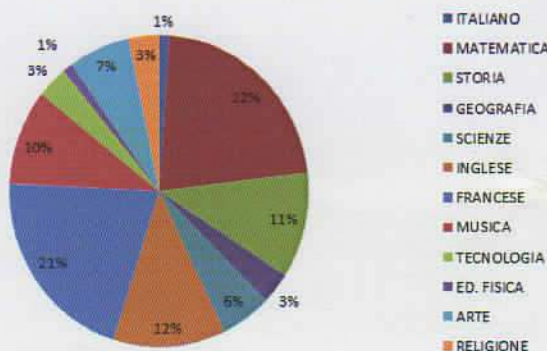
di Zoe Bufi e Sara Tridente

**A**vevate qualche dubbio? Adesso a dirlo sono i «numeri». Dopo aver intervistato le classi terze della nostra scuola sulla materia preferita e quella «odiata» (scolasticamente parlando), i risultati del sondaggio sono abbastanza chiari.

La materia preferita dai «maschietti» è educazione fisica mentre quella meno «digeribile» è la matematica.

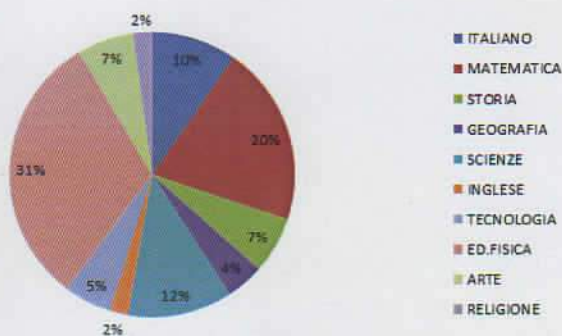
Per le «femminucce», cambia la materia preferita, ovvero la lingua italiana, mentre «confermatissimo» il «rigetto» della matematica.

**N. RAGAZZI TERZE (93)**



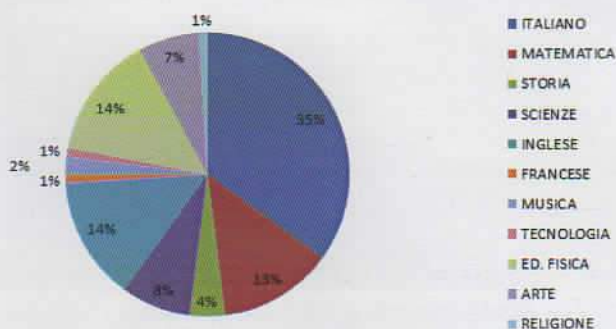
**Materia «odiata» dai ragazzi**

**N.RAGAZZI TERZE (93)**



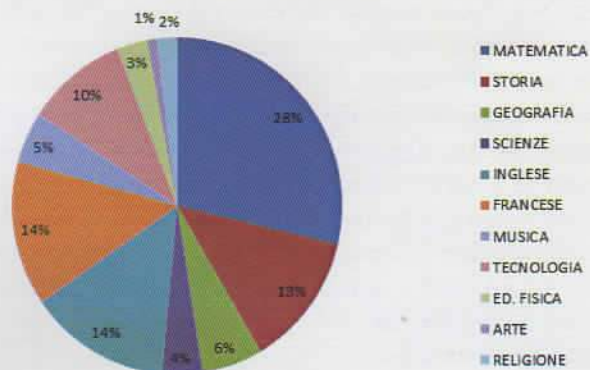
**Materia preferita dai ragazzi**

**N.RAGAZZE TERZE (100)**



**Materia preferita dalle ragazze**

**N. RAGAZZE TERZE (100)**



**Materia «odiata» dalle ragazze**

**LA FOTO-NOTIZIA**

**Pallavolo, sfida finale**

di Zoe Bufi

**D**inanzi ad un pubblico delle «grandi occasioni», con ben 600 alunni della nostra scuola, si sono giocate le finali di pallavolo maschile e femminile delle classi terze. Musica di sottofondo, presentazione e poi ... via! Inizia la sfida. La prima gara ha visto di fronte le femminucce della «E» contro le avversarie della «F». Inizia il primo set, tra urla festanti degli spettatori e, passaggio dopo passaggio, battuta dopo battuta, si arriva a 25 punti per la «F» che si aggiudica il primo set. Subito cambio campo e prende il via il secondo. Le «grida» non smettono, anzi aumentano. «25» per la seconda volta in favore della «F» che si «laurea» campionessa!

È il momento della maschile, schierate «A» contro «B». Il tifo continua. Il primo set se lo aggiudica la «A» 25 a 7. Il copione non cambia nel secondo set e la terza «A» conquista il titolo di campione maschile. Una bella esperienza di sport e di condivisione collettiva di un evento scolastico.





## Al'ombra del campanile

di Antonella Camporeale e Sara Fiumefreddo



**U**n tipico luogo di incontro per i ragazzi è indubbiamente la parrocchia, dove si ha la possibilità di intraprendere due percorsi: uno

in A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi) e l'altro nel catechismo tradizionale. Il cammino in Azione Cattolica prevede due incontri settimanali con gli educatori, ragazzi che testi-

moniano la propria esperienza di fede per aiutare gli adolescenti nella crescita spirituale. Gli educatori sono instancabili. Organizzano attività sempre nuove, con uno scopo pedagogico ben preciso. Ogni incontro è diverso da tutti gli altri: condividendo i vari momenti si riscopre la bellezza dello stare insieme. All'interno dei gruppi A.C.R. si instaurano vere relazioni di amicizia fra persone che, prima di frequentare la parrocchia, neanche si conoscevano.

Un momento particolare è rappresentato dalle manifestazioni: "Festa del Ciao", "Festa della Pace", "Festa degli Incontri". Le feste sono

un'occasione di confronto sia con i più grandi che con i più piccoli.

A conclusione dell'anno associativo, non può mancare il "fantastico" Camposcuola, una settimana all'insegna dell'amicizia, del divertimento e della crescita morale. Sette giorni, caratterizzati da iniziative originali, pasti in compagnia, serate insolite e pulizie "pesanti". Cellulari ed apparecchi tecnologici restano assolutamente fuori, in modo tale da poter coltivare i rapporti umani.

Far parte di un gruppo A.C.R. consente di arricchire l'esperienza di vita e di delineare la propria personalità.

## Vita di gruppo

di De Pinto Martina e La Forgia Anna Grazia

«**C**i vediamo alle sette in villa!». È il «classico» appuntamento lanciato via telefono («rigorosamente» con messaggio!) per incontrarsi con gli amici. Alcuni preferiscono posti non troppo distanti da casa o, al massimo, un luogo a metà strada. Sempre meno coloro che farebbero molta strada per stare con i loro amici, uscire, parlare e giocare con loro. E quando si esce con una ragazza? I «galanti» d'un tempo avevano il «bon ton» di attenderle sotto casa, ma oggi il «segnale» è lanciato con l'immane cellulare. «Alle sette al solito posto», oppure «Appena ti faccio uno squillo, scendi». I luoghi più comuni d'incontro restano la villa, la chiesa, la scuola o le piazze. Durante l'inverno si preferiscono i locali al coperto, mentre in estate si passeggia lungo il Corso o si sceglie un lido che organizza divertenti serate per stare in compagnia. Si parla, si scherza, si ride, si «spettegola». Ma c'è sempre qualcuno che per farsi «grande» agli occhi delle ragazze, inizia a bere alcolici e a fumare. A

loro volta «influenzano» gli altri che seguono il loro esempio sbagliato. Chi invece non segue la massa e passeggia con i propri amici, viene considerato «fuori moda». Altri ancora fanno capannello senza parlare tra di loro, con il cellulare incollato al palmo della mano ed il viso illuminato dal display su cui si trasciano le dita per scrivere e messaggiare sui «social network». Fisicamente sono presenti, ma la loro mente è chissà dove.



## Un mondo

per tutti  
di Tamara Giovine

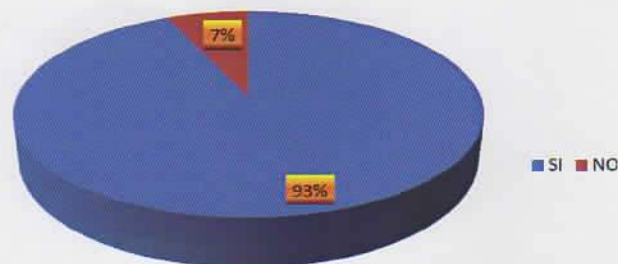
**N**ella nostra città ci sono molte persone che amano gli animali e li accudiscono con affetto ma è anche vero che non ci sono luoghi adatti per i nostri amici a quattro zampe. Diversi sono i parchi e le aree verdi che potrebbero essere utilizzati ma spesso sono chiusi o inutilizzabili. Per questo in strada ci sono persone abituate a passeggiare con il loro cane senza guinzaglio e a volte può succedere che scappino o vengano investiti da un veicolo.

Abbiamo lanciato un sondaggio per capire chi fosse a favore e contro l'apertura di parchi e spazi cittadini dedicati agli animali.

Quasi tutti gli intervistati pensano che gli animali abbiano diritto a uno spazio dove divertirsi, mentre solo il sette per cento lo considera inutile.

Ovviamente ci sono anche altri problemi per i nostri amici animali come, per esempio, le cartacce e gli scarti lasciati per strada che sono nocivi qualora ingeriti dagli animali.

Non siamo gli unici abitanti del pianeta, bisogna prendersi cura anche degli altri essere viventi.



Animali: sì o no?



## Più relazioni meno innovazioni

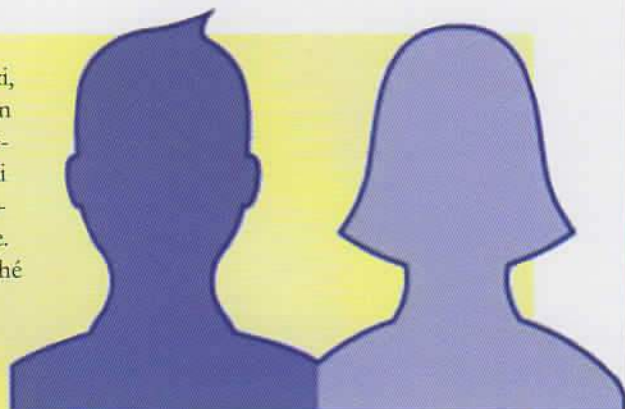
di Sara Fiumefreddo

«Alle 17:00, su Facebook, chattiamo?». «Certo, niente di meglio da fare abbiamo». Ormai siamo nell'epoca in cui un «Mi piace» ha più importanza di un abbraccio, uno «smile» prevale sulle parole e una relazione viene coltivata sul «social network» piuttosto che «dive».

È vero che la tecnologia ha assunto e assumerà sempre di più una notevole influenza nel mondo d'oggi, specialmente per quanto riguarda i giovani, ma è altrettanto vero che è bene fare di essa un uso e non

un abuso.

L'utilizzo di strumenti tecnologici, quali cellulari, tablet e computer, non solo sottrae ai ragazzi tempo per dedicarsi allo studio, ma priva loro di quei veri rapporti fondati sulla fiducia e sulla condivisione di esperienze. Basti pensare a quanti ragazzi, anziché uscire con i propri amici il sabato sera, preferiscono trascorrere la giornata all'insegna del mondo «virtuale». Nel momento in cui la tecnologia diventa una vera e propria dipendenza, un vero e proprio motivo di isolamento dagli altri, bisogna ridimensionarne l'uso, al fine di giocare bene la propria vita, tenendo presente che le situazioni vanno affrontate, i



rapporti vanno vissuti e le esperienze vanno assaporate. Naturalmente, non tramite gli «iPad» e gli «smartphone», ma attraverso il cuore e la mente.

## Musica una «droga» per noi

di Beatrice Galdino

Migliore amica degli adolescenti moderni, la musica è «sacra». Viene utilizzata come rimedio per qualunque cosa, qualunque malattia, insomma per tutto. Qualcuno dice che la musica abbia poteri «magici», che è in grado di salvare le persone. E forse è vero. La musica più amata dagli adolescenti è quella «pop» i cui maggiori interpreti sono gli «One Direction», Justin Bieber, Demi Lovato, Miley Cyrus e Selena Gomez. Milioni di ragazzine e ragazzini li ascoltano, considerandoli una sorta di «Messia». Dopo la musica «pop», una delle più ascoltate è la musica «rap». Protagonisti del «rap»

sono cantanti come Eminem, Usher, Chris Brown, che sono americani, mentre tra gli italiani troviamo Fedez, Emis Killa, Baby K, Clementino, Salmo, J-Ax e Fabri Fibra. La musica è considerata dagli adolescenti una «droga». E in effetti lo è. Anche se la musica non fa male, anzi aiuta molto. Con la musica ti puoi «confidare», ti apprezza così come sei. Non «ferirà» mai come feriscono le persone. È una «fedele» compagna di viaggio.

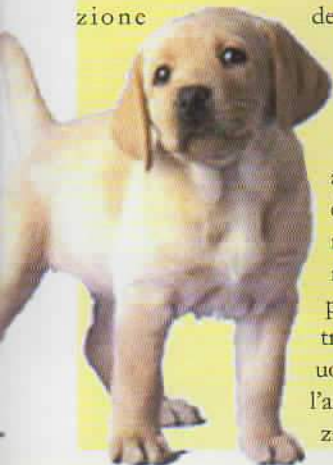


## La nostra città è a misura di animali?

di Francesca Filicaia

Quando si ha un animale ci sono molte regole da rispettare, prima fra tutte permettergli di «respirare», ovvero farlo scorrazzare il più possibile. Nella nostra realtà locale non ci sono molte possibilità, essendo una città non molto estesa e cementificata, non ci sono molti spazi verdi e quelli esistenti non sono accessibili. Un esempio? La realizzazione

del parco accanto alla scuola «Zagami» è iniziata nel 2008, ma ad oggi non è stata ancora aperta. Oppure la piccola villetta nei pressi della chiesa di «S. Achille» dove vige il divieto di ingresso per gli animali. Certo, ci sono molti incivili che è meglio tenere alla larga dai parchi, ma non si possono penalizzare i tanti padroni civili che cercano di tenere il parco il più pulito possibile per permettere ad altre persone di goderne. Gli incivili sono gli uomini, non gli animali, perché rispettando l'ambiente si rispettano gli amici a quattro zampe.



## Vite sfumate

di Sergio Stragapede

«Ormai è finita per voi. Siete stesi su un letto di ospedale. State morendo. Volete provare a tossire, ma non ci riuscite e non c'è nessuno vicino a voi per sostenervi perché avete litigato con tutti. Era scritto su quei dannati pacchetti di sigarette «il fumo uccide». Ma sembrava così lontano, quasi una presa in giro da parte delle persone che dicevano di smettere».

Ritorniamo indietro nel tempo, quando un vostro amico alle superiori vi aveva offerto una sigaretta e da allora non siete più riusciti a smet-

tere. Avete litigato con i vostri genitori, con vostra moglie e con tutte le persone che vi volevano bene, facendo sì che i vostri polmoni si riducessero ad un pezzo di carbone.

E' questo ciò che succede ad un fumatore «patologico» che «brucia» due pacchetti al giorno, che non vuole smettere e non si vuole fare aiutare.

E se riflettessimo prima?





## IL FASCINO DELL'ANTICO

di Zoe Bufi

**A**lla scoperta delle nostre origini. Per farlo, le classi seconde, a gruppi di due, sono andate a visitare il borgo antico di Bari. Prima tappa al Castello Svevo, la cui storia contempla varie riedificazioni ed ampliamenti. Varcato l'ingresso si entra nella «Gipsoteca», una delle sale, per poi dirigersi verso l'ar-

co basso, meglio noto ai baresi come «u' arc vaso». Passando per lo shopping nel «paradiso delle orecchiette» (una strada abitata da signore che fanno orecchiette artigianalmente) si arriva in Cattedrale.

Sia all'esterno che all'interno colpisce l'imponente rosone. Un gioiello dell'arte che si arricchisce di un effetto voluto dai suoi architetti.

Infatti, ogni 20 giugno lascia passare la luce che colpisce quello disegnato sul pavimento all'interno. Tempo di una me-

renda in Piazza Mercantile e poi di filato alla Basilica di San Nicola con la sua cripta.

Lo stile della basilica è molto simile a quello della cattedrale, fatta eccezione per il rosone, e la cappella, di colore diverso, che contiene le reliquie del Santo.

Ospita ogni anno milioni di turisti da ogni parte del Mondo.

Ultima tappa? Irrinunciabile la sosta al panificio «Fiore», per acquistare la focaccia più buona di Bari. Anche il palato ha le sue esigenze.

## La «prima» a teatro

di Alessia de Gennaro

**A**ndare alla «prima» in un famoso teatro? Da noi si può! Quest'anno la nostra scuola ha offerto la possibilità di coltivare l'interesse per l'arte, in particolare per la musica.

Alcuni alunni delle classi terze hanno potuto partecipare a due spettacoli andati in scena al Teatro «Petruzzelli» di Bari. Primo appuntamento con il «Falstaff» di Verdi, tratto da «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare.

Una storia che racconta di un uomo di nome Falstaff che si innamora di due belle e ricche dame a cui manda la stessa lettera. Le due se ne accorgono e decidono di burlarlo insieme a Mastro Ford e al Dottor Cajus. La rappresentazione si conclude con la famosa frase «Tutto il mondo è burla».

Secondo appuntamento con la prova generale della «Traviata», l'opera verdiana su libretto di Francesco Maria Piave che racconta dell'amore travagliato tra Violetta Valery, una giovane donna, amante del barone Douphol e Alfredo Germont, un suo grande ammiratore.

Un'esperienza unica e molto costruttiva se si pensa che per molti si è trattata della prima volta. Non capita tutti i giorni di ritrovarsi nell'atmosfera «magica» di uno dei più bei teatri nazionali.

Il risultato di cotanto lavoro da parte di attori, scenografi e musicisti, non poteva che essere «eccezionale».

Ora che il mondo si sta sempre più «tecnologizzando», riportare i ragazzi indietro nel tempo per qualche ora non fa poi così male, specialmente se si pensa quanto formativo possa essere.

La vita si riscopre anche attraverso l'arte.



## Piccoli lettori

crescono

di Alessia del Vecchio

| 1B    | 2D    | 3D    | 3C   | 1G    | 2E    |
|-------|-------|-------|------|-------|-------|
| 22/24 | 23/23 | 18/25 | 8/15 | 20/24 | 19/22 |

**L**eggere è una passione per gli alunni della nostra scuola. 110 su 113 intervistati hanno confermato il loro amore per la lettura. Una buona abitudine sostenuta dalla presenza della biblioteca d'istituto gestita a titolo volontario e totalmente gratuito dal prof. De Leonardis. Sono molti i ragazzi che vi si recano per prendere in prestito libri da leggere e viaggiare con la fantasia.

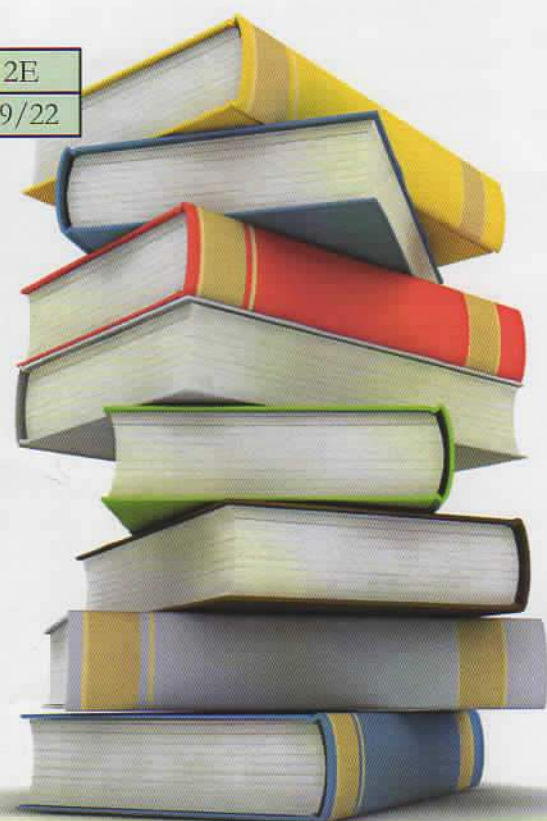
In alcune classi sono state addirittura create delle piccole biblioteche, gestite da un gruppo di «nominati» che hanno il compito di schedare tutti i libri che i compagni hanno deciso di condividere per far provare le stesse «emozioni» ai loro amici.

Alcune volte capita di prendere in prestito testi per studiare. Anche questo è un modo di condividere la cultura.

Ma perché piace leggere? «E' molto stimolante ed apre la mente», «E' bello e serve anche per acculturarci», le risposte più frequenti.

E i docenti stimolano alla lettura? La risposta è sicuramente affermativa, soprattutto perché leggere fa acquisire molte più conoscenze linguistiche ed aumenta la capacità di saper scrivere che torna utile nei compiti o nella stesura di un testo.

Allora, perché non leggere? È piacevole e, in fondo, nella nostra scuola è gratis!





## Scolpiti nell'arte

di Sara Tridente

All'inizio di quest'anno scolastico, il Professor G. Perillo, docente di arte, ha lanciato l'idea di posizionare all'ingresso della nostra scuola alcune sculture realizzate da noi alunni, come in un parco sculture. L'idea subito accolta dagli altri docenti di arte: M. Allegretta, C. de Palma e M. Piccinni, ha dato origine al progetto d'istituto «Parco sculture», rivolto ad alcuni ragazzi delle seconde classi. Il progetto è biennale: è cominciato quest'anno e terminerà alla fine del prossimo. In questo primo anno sono state effettuate due visite d'istruzione: all'Accademia delle Belle Arti di Bari e al parco sculture di Antonio Paradiso a Matera. A. Paradiso è un famoso scultore ed autore della «Macchina Schiacciata», presente ormai da decenni nella nostra città.



Attraverso queste visite i ragazzi hanno avuto un'idea di cosa sia una vera scultura e attraverso gli incontri con gli esperti su come si progetti un'opera simile, dalla scelta dei materiali al calcolo delle dimensioni.

Noi ragazzi ormai siamo pronti a mettere su carta le nostre idee, cercando sempre di dare il loro meglio per far sì che i loro progetti siano tra i pochi che verranno scelti per essere realizzati, anche se per quest'anno dobbiamo «accontentarci» solo

di una mostra dei progetti e dei modellini.

Noi ragazzi siamo molto eccitati dall'idea di diventare «piccoli artisti» e di avere la possibilità non solo di realizzare una vera scultura, ma anche di essere ricordati come gli autori di un'opera che rimarrà all'ingresso della scuola per molti anni.

Entusiasmo e passione condivisi con i docenti, nell'attesa di vedere lo spazio antistante la nostra scuola trasformato in un vero parco scultura.



Il Col. Vitantonio Laricchia

## «ScienzaPoli»

di Rosanna Minervini

«ScienzaPoli» è un progetto d'istituto finalizzato ad aprire gli orizzonti culturali al mondo della fisica. Un'interessantissima esperienza che ha coinvolto tutti gli alunni della nostra scuola, guidati dal dott. Alessio Perniola, nel laboratorio di fisica. Legge di Ohme proprietà del sapone, giusto per citarne alcuni, erano argomenti sconosciuti per noi che abbiamo appreso quanto la fisica regoli quotidianamente la volta a no-

stra insaputa. Il progetto ha previsto la partecipazione dei genitori ed in uno di questi incontri è stato gradito ospite il colonnello Vitantonio Laricchia, «noto» volto televisivo, che ci ha illustrato come si fanno le previsioni meteorologiche. L'apprendimento è passato anche attraverso attività pratiche di laboratorio con provette maneggiate ed esperimenti realizzati dagli stessi ragazzi. Nell'ultimo incontro, con dimostrazioni pratiche e semplici rappresentazioni abbiamo voluto ricordare anche l'attività di Giuseppe Saverio Poli, il fisico di origini molfettesi a cui è dedicata la nostra scuola.

## Scuola superiore tra dubbi e speranze

di Anna Grazia La Forgia

Martina De Pinto

Giorgia Mezzina

Il primo grande «bivio» della vita si incontra alla fine della scuola media. Terza ed ultima classe, è tempo di scelte per la scuola superiore. Ma quale scegliere? Non è semplice a 13 anni capire cosa si vuol fare «da grandi» e tra consigli più o meno spassionati e passioni personali, la scelta è servita. Alcuni erano già convinti da tempo, altri sono stati costretti ad affrettarsi, altri ancora si sono trovati di fronte ad un bivio. Già dall'inizio dell'anno scolastico, i docenti di alcune scuole superiori sono venuti ad illustrare i programmi e le attività dei rispettivi istituti.

Nei consigli orientativi consegnati dai professori durante gli ultimi mesi, molti ragazzi hanno trovato conferma ai loro interrogativi, mentre altri si sono «complicate» le idee.

Una cosa è certa: il 28 Febbraio tutti i ragazzi, decisi o meno, hanno dovuto sciogliere le riserve e decidere dove iscriversi.

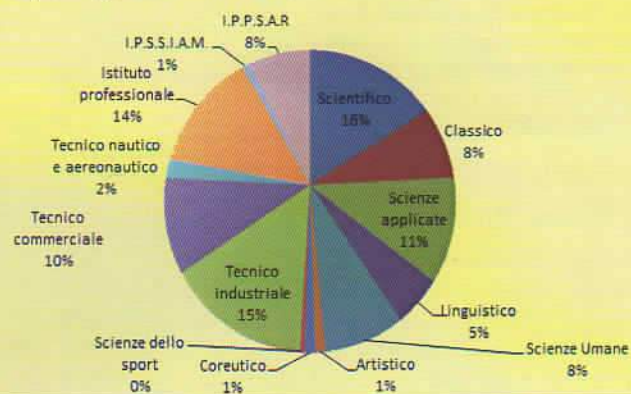
Questa scelta non segnerà solo i prossimi cinque anni ma anche il resto della vita. Chi ha scelto i licei dovrà proseguire gli studi in un'università o in un'accademia. Per quanto riguarda gli iscritti degli istituti tecnici e professionali potranno subito catapultarsi nel

mondo del lavoro, sempre che non vogliano proseguire negli studi.

I fattori che hanno influenzato la scelta sono stati principalmente le materie, la durata delle lezioni, le amicizie e la distanza casa-scuola. Per quest'ultimo fattore siamo abbastanza fortunati perché la nostra città è dotata di quasi tutti gli indirizzi superiori.

Del sondaggio realizzato su un campione di alunni del nostro istituto, è emerso come lo Scientifico la faccia da padrone, seguito dall'Alberghiero e dal Tecnico Commerciale. «Reggono» il Classico, gli altri professionali e seguono tutti gli altri istituti. Percentuali basse per l'Artistico, l'Aeronautico e il Coreutico.

Il primo grande «salto nel futuro» è stato fatto.





## «Flash mob»: no al cyberbullismo!

di Alessia de Gennaro

«NO AL CYBERBULLISMO» è stato l'obiettivo che i ragazzi del nostro istituto si sono posti quest'anno, quello di provare a mettere fine ad una brutta realtà che purtroppo, negli ultimi tempi, sta dilagando. Tutto ciò

è stato possibile grazie all'aiuto di alcuni esperti che hanno non solo approfondito l'argomento del «bullismo in rete» con gli studenti, ma anche montato un flash mob di sensibilizzazione con una coreografia costruita sul brano musicale «Who's laughing now» che tratta in modo esplicito il tema del bullismo tra i banchi di scuola. Il messaggio è stato ancora più esplicito dagli slogan ideati dalle classi e realizzati su cartelli che sono poi stati presentati al pubblico. Il flash mob è stato poi ripreso e postato sul web.

## Pericoli della rete se li conosci li eviti

di Libera del Rosso e Alessio de Candia

Per Amleto il problema era «Essere o non essere». Roba da Medioevo, oggi la domanda è «Samsung o Apple?».

Se chiedessimo agli adulti come trascorrevano il tempo libero da ragazzi, ci risponderebbero che giocavano per strada con gli amici, anche perché non c'era il traffico di oggi.

Noi ragazzi, oggi, rinunciavamo ad una bella giornata all'aria aperta, per trascorrere il nostro tempo libero sui social network o davanti alla tv. La responsabilità, però, non è solo nostra: quando entrambi i genitori lavorano è facile, soprattutto se si è figli unici, restare al sicuro in casa davanti a un televisore o un computer a chattare con amici, per non sentirsi soli; e nonostante i nostri genitori ci rimproverino di essere sempre «attaccati» al computer, noi continuiamo a navigare e a chattare. In realtà stare in casa a chattare non è poi così sicuro, perché se non si sta attenti e non si è prudenti, in rete si possono fare degli incontri pericolosi. E' per questo che i docenti della scuola media «G. S. Poli» si sono preoccupati di informare i propri alunni di questi pericoli. Infatti uno dei problemi principali dei social network è il «cyberbullismo» che non è altro che il bullismo in rete, favorito dalla possibilità di restare nell'anonimato o nascondersi dietro nickname o falsi profili. Noi



ragazzi abbiamo partecipato a incontri informativi e formativi con esperti del fenomeno, abbiamo realizzato un Flash mob presso il cen-

tro commerciale la «Mongolfiera di Molfetta» in occasione del «Safer Internet Day» dell'11 febbraio scorso e infine un «Docufiction» e

una rappresentazione teatrale sullo stesso tema. Il tutto nell'ambito del progetto d'istituto «Dal cyberbullismo alla cittadinanza digitale».

## Cellulare, costi quel che costi

di Alessia del Vecchio e Tamara Giovine

Il cellulare ha rappresentato una svolta epocale per l'umanità, consentendo di essere «connessi» al mondo in ogni istante. La diffusione dei telefoni mobili è iniziata a partire dagli anni Novanta. Nel corso del tempo, si sono evoluti rendendo lo schermo «touch screen», sostituendo i tasti allo «scivolamento» delle dita su un display sensibile.

Soprattutto i più giovani vogliono seguire la moda del momento, rincorrendo i cellulari all'«ultimo grido». In realtà, secondo alcuni studi, questi apparecchi si potrebbero utilizzare a partire dai 13 anni, anche se si comincia molto prima.

Da un sondaggio effettuato nelle nostre classi, è emerso

che tutti sono in possesso di un apparecchio mobile. La parte del «deone» la fa «Samsung» con ben il 65 per cento, seguito dalla «Apple» (20 per cento), «Lg» (10 per cento) e «Hawe» (5 per cento).

Dunque, il cellulare è tra le mani di tutti. Ma a quale prezzo? Spesso si ignora che questi dispositivi elettronici possono provocare delle malattie.

L'Organizzazione Mondiale della

Sanità, infatti,

classifica i cellulari tra le prime cinque cause di danni alla salute, ovvero: cancro, tumore al cervello, glioma (tumore cerebrale maligno), tumore alle ghiandole salivari e sordità. Per limitare gli effetti negativi è importante la scelta del di-

positivo elettronico, leggendo le informazioni riportate dai test.

Per esempio, l'«iPhone 4» soffre di una cattiva ricezione del segnale, l'«iPhone 4S» può determinare problemi acustici, mentre gli «smart phone» sono carenti nella qualità del display.

Altri importanti consigli sono l'uso di «sms» al posto delle numerose telefonate, tenere lontano il dispositivo dal corpo

■ samsung ■ apple ■ LG ■ hawe



quando è acceso, non tenerlo vicino a se o sotto il cuscino durante la notte per evitare le radiazioni, ma il più importante di tutti è usarlo il meno possibile.

## Il mondo in una mano

di Piliero Rosa Maria

La necessità di essere sempre «connessi» al mondo ha portato la navigazione in «mobilità», ovvero su tutti quei dispositivi elettronici

che si possono trasportare con facilità ovunque. Tra questi, il cellulare rappresenta certamente quello più maneggevole che dal «semplice» chiamare ora ci consente di navigare in Internet, di scaricare applicazioni, di inviare e-mail, mettendo sul palmo della mano il mondo «virtuale». L'attività che ci appassiona maggiormente è «chattare» sui vari «social network» che sono luoghi d'in-

contro anche per chi abita ai poli opposti del mondo. Le amicizie online non sono sempre sincere; infatti attraverso queste amicizie si è sviluppato un fenomeno deprecabile come il «cyberbullismo». Nonostante tutto la voglia di «social» è in aumento. Basti pensare che «Facebook» conta più di un miliardo di iscritti, sveltando nella classifica di settore.

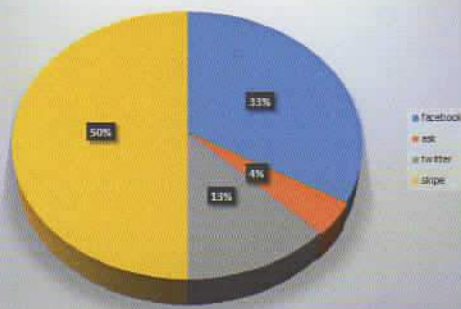


## Tutte le età della Rete

di Simona Introna  
e Nicoletta De Palma

Il «cyberbullismo» è un fenomeno che con pochi clic può danneggiare la reputazione di un soggetto nella comunità, perché i contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a più riprese in luoghi diversi e soprattutto non si possono più bloccare.

siti web frequentati dai professori



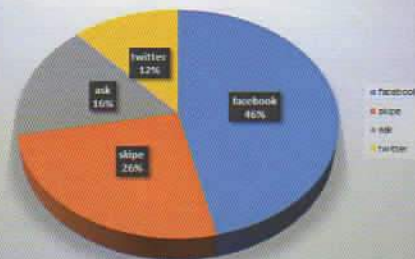
Principalmente, esistono due tipi di ragazzi: le vittime e i cyber bulli. Alcuni sono più informati e più padroni della tecnologia, altri, invece, vengono presi di mira per qualche loro caratteristica fisica o caratteriale. Però entrambe queste due categorie non sanno che non potrebbero avere un profilo facebook prima dei tredici anni.

L'unico modo sicuro per evitare le trappole della rete sarebbe starne lontani. Ma questo, oggi, sembra praticamente impossibile, anche per i nostri «poliziotti» adulti!

Per approfondire il diverso uso della rete tra giovani ed adulti, abbiamo realizzato un sondaggio all'interno della nostra scuola tra alunni e docenti.

I risultati, riportati nei grafici, offrono degli spunti interessanti. Confrontando i siti più utilizzati, i più giovani preferiscono al 46% «Facebook», mentre i docenti utilizzano al 50%

siti web frequentati dai ragazzi



«Skype». In seconda posizione le preferenze si «scambiano», il 33% dei professori «va» su «Facebook» ed il 26% degli alunni si videochiama con «Skype». L'uccellino di «Twitter» è sostanzialmente alla pari (12 e 13%), mentre totalmente agli antipodi è l'utilizzo di «Ask» con il 16% dei ragazzi amanti delle domande a fronte del «solo» 4% dei docenti.

La statistica dimostra come l'approccio alla rete sia diversa a seconda dell'età, ma a tutti è consigliato un uso saggio ed intelligente della rete.

## La cultura rende liberi

di Antonella Camporeale  
e Sara Fiumefreddo

Opera di Khaled Hosseini, «Mille Splendidi Soli» narra l'attuale situazione afgana dal punto di vista di due donne: Mariam e Laila. Mariam vive con sua madre in una «kolba» (una casa di mattoni) e per il suo quindicesimo compleanno decide di andare a trovare suo padre Jalil che si rifiuta di riceverla in quanto figlia illegittima. Da quel giorno l'affetto per il padre si trasforma in odio e la sua «bravata» causa il suicidio della madre. Il padre sarà costretto ad ospitarla ma la darà ben presto in sposa a un uomo molto più grande di lei di nome Rashid che ben presto la sottoporrà a continui maltrattamenti, e torture anche perché non riesce ad avere figli. Laila, invece, appartiene ad una condizione sociale differente: è molto istruita, molto bella e molto più giovane di Mariam. Ma un razzo distrugge la sua casa e la sua famiglia e la allontana definitivamente dal suo grande amore Tariq. E' Rashid che la salva dalle macerie e l'accoglie in casa sua e di Mariam. Rashid vede subito in Laila la persona ideale da cui avere un figlio e le chiede di sposarlo. Laila accetta la proposta perché ha bisogno di una casa, di cibo e di sostegno economico per se stessa e per



il nascituro frutto dell'amore con Tariq, ma dovrà anche accettare di indossare il «burqa» e di non uscire di casa da sola. La convivenza fra le due mogli non sarà affatto facile: litigi e incomprensioni si alterneranno a momenti di solidarietà femminile. Questo libro ricco di forti emozioni ci offre uno spaccato della società afgana e soprattutto della condizione della donna: sottoposta al proprio marito e persistentemente sottoposta a regole ingiuste e maltrattamenti. L'insegnamento che Khaled Hosseini vuole trasmettere è quanto l'istruzione sia fondamentale per l'esistenza di un individuo. Come afferma un personaggio del romanzo: «Ricorda Laila: la società non va avanti se le sue donne sono ignoranti».

## E allora parliamone...

di Martina de Pinto  
Anna Grazia La Forgia  
Rosanna Minervini

«Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione e sui giornali. Però parlatene». (P. Borsellino). Questo magistrato ha provato a combattere la mafia assieme al suo collega Giovanni Falcone.

Per tenere vivo il ricordo di quest'ultimo e delle sue azioni, Luigi Garlando con l'aiuto di Maria Falcone, sorella di Giovanni, ha scritto un romanzo per i ragazzi intitolato «Per questo mi chiamo Giovanni». Qui emerge la figura di un «eroe» che ha dedicato la sua vita fino all'estremo sacrificio per liberare la sua città dalla legge del mostro, cioè dalla illegalità che prevaleva su quella giusta e onesta dello Stato. Il protagonista è un ragazzo chiamato Giovanni curioso



di sapere le origini del suo nome e il perché dei piedi bruciati del suo peluche preferito. Suo padre il giorno del suo decimo compleanno decide di fargli ripercorrere tutte le tappe fondamentali vissute dal suo concittadino palermitano, fino al luogo della sua morte.

Alla fine il piccolo Giovanni è consapevole dell'origine del suo nome e deciso a continuare quella battaglia nel suo quotidiano.

**Questo prodotto è stato realizzato con i Fondi Strutturali Europei a cofinanziamento UE-Miur nell'ambito del progetto PON «Competenze per lo sviluppo» dal titolo «Il Giornale d'Istituto».**

**Tutor:** prof.ssa Caterina Marzano - prof.ssa Maddalena Salvemini

**Esperto:** dott. Vito Mirizzi

**Corsisti:** Binetti Gabriella, Bui Zoe, Camporeale Antonia, De Candia Alessio Michele, De Gennaro Alessia, De Gennaro Martina Giacomina, De Palma Nicoletta, De Pinto Martina, Del Rosso Libera Isabella, Del Vecchio Alessia, Filicaia Francesca, Fiumefreddo Sara, Galdino Beatrice, Giovine Tamara, Introna Simona, La Forgia Anna Grazia, Magarelli Michele, Mezzina Giorgia, Minervini Vincenzo, Minervini Rosanna, Modugno Jlenia, Piliero Rosa Maria, Spaccavento Annalisa, Stragapede Sergio, Tridente Sara.



Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!





Unione Europea

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV  
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei  
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

## ISTITUTO COMPRENSIVO 1° C.D. MANZONI – S.M. POLI MOLFETTA

C.M. BAIC85500X

C.F. 93423240725

e.mail :baic85500x@istruzione.it

p.e.c.- baic85500x@pec.istruzione.it

1° C.D. Manzoni – tel. 080/3345931 fax 080/3341444

S.M. Poli – tel. 080/3380897 fax 080/3386133

Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo sviluppo" 2007-IT 05 1 PO 007 Fondo Sociale Europeo Annualità 2013/2014

PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI Obiettivo C Azione 1 Cod. Aut. n.C-1-FSE-2013-503



**ISTITUTO COMPRENSIVO  
1° C.D. MANZONI - S.M. POLI MOLFETTA**

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
PROF. MICHELE GIUDIZIO

A.S. 2013/2014

CON L'EUROPA. INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO